

L'economia del mare in provincia di Messina

RUOLO ED EFFETTI SULL'ECONOMIA LOCALE

Maggio 2021

Indice

<i>Premessa</i>	5
1. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE POLICY PER LA BLUE ECONOMY	9
1.1 La Blue Economy per la ripresa dell'Europa	9
1.2 Gli ambiti prioritari nel Blue Economy Report della Commissione UE	9
1.3 La strategia UE per la biodiversità	10
1.4 L'UE e il valore dei servizi ecosistemici marini	11
1.5 Zone costiere europee e cambiamento climatico	11
1.6 Le sfide regionali per la pesca nel bacino del Mediterraneo	12
1.7 Alcuni settori emergenti per l'UE	12
1.8 Alcuni elementi delle policy regionali al 2020	14
BOX – GLI INVESTIMENTI PER IL MARE E LE SUE RISORSE NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA DEL GOVERNO DRAGHI	16
2. L'IMPATTO DELL'ECONOMIA DEL MARE IN PROVINCIA DI MESSINA	19
2.1 Quadro definitorio dell'Economia del Mare	19
2.2 Gli effetti sull'economia del "Sistema mare": la forza moltiplicativa	21
2.3 Il valore aggiunto e l'occupazione	23
2.4 Le imprese	28
2.5 Il commercio estero	33

Premessa

Il presente lavoro vuole approfondire la conoscenza di un settore importante per l'economia della provincia di Messina. Incuneato tra due mari, il territorio messinese dipende molto dal "Sistema mare", sistema che costituisce una risorsa produttiva (strettamente collegata a temi di sostenibilità ambientale e sociale, oltre che economica) di particolare rilievo, che estende i propri risultati al di là dello stretto perimetro delle attività economiche coinvolte, estendendosi ad altre attività che vengono attivate indirettamente, tanto a monte quanto a valle.

Il rapporto presenta un quadro delle caratteristiche e delle potenzialità della filiera dell'economia del mare, al cui interno operano imprese e persone che basano sulla risorsa "mare" il proprio processo produttivo e il proprio percorso di sviluppo professionale.

In termini di analisi, è stata osservata l'economia del mare nelle sue diverse dimensioni: il tessuto imprenditoriale, le cui analisi sono arricchite osservando le caratteristiche di coloro che sono alla guida delle imprese (donne, giovani e stranieri), il contributo che la Blue Economy fornisce alla provincia in termini di ricchezza produttiva (valore aggiunto) – valutandone anche i risvolti sul piano degli effetti moltiplicativi nel resto dell'economia – e di occupazione. A ciò si aggiunge una breve analisi della competitività in campo internazionale relativa ai settori della cantieristica e del settore ittico.

Le analisi sono precedute da un capitolo introduttivo che fornisce: una sintesi delle politiche UE per la Blue Economy; una tabella riassuntiva degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rilevanti in merito; riferimenti allo scenario regionale siciliano fino al precedente periodo di programmazione (2014-2020).

L'ECONOMIA DEL MARE IN PROVINCIA DI MESSINA

FORZA MULTIPLICATIVA E VALORE AGGIUNTO (Anno 2019)

1 EURO PRODOTTO DALLA BLUE ECONOMY
NE ATTIVA ALTRI 1,9 SUL RESTO DELL'ECONOMIA



Valore aggiunto prodotto: 820,7 Mln di €

Valore aggiunto attivato: 1.591,8 Mln di €

23,6%

Incidenza
sul totale
economia
provincia

LE FILIERE DELL'ECONOMIA DEL MARE

	Valore aggiunto	Occupati	Imprese
	Anno 2019 val. ass. in Mln di €	Anno 2019 val. ass. in migliaia	Anno 2020 val. ass.
Servizi di alloggio e ristorazione	343,8	9,0	2.184
Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	175,9	2,9	133
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	133,2	2,1	271
Attività sportive e ricreative	55,3	2,2	844
Filiera della cantieristica	52,5	1,5	453
Filiera ittica	44,7	2,4	624
Industria delle estrazioni marine	15,4	0,0	29
TOTALE	820,7	20,1	4.538
INCIDENZA SUL TOTALE ECONOMIA PROVINCIA	8,0%	10,3%	7,2%



Imprese
femminili



Imprese
giovanili



Imprese
straniere

Anno 2020 - Val. ass.

1.071

410

185

Incidenza sul totale
economia del mare

23,6%

9,0%

4,1%

Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

1. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE POLICY PER LA BLUE ECONOMY

1.1 La Blue Economy per la ripresa dell'Europa

*L'UE punta
ad una Blue Economy
sempre più green*

L'economia blu rappresenta una priorità economica ed ambientale per l'UE. L'Europa crede fermamente in un'economia blu sempre più verde ed intende assumere un ruolo-guida a livello mondiale nella governance eco-sostenibile degli oceani.

L'economia blu europea può contribuire in modo considerevole alla ripresa e alla resilienza: preservare gli ecosistemi marini è essenziale per il futuro dei settori economici marittimi¹. Oggi, nello sforzo di risposta alla crisi generata dalla pandemia, l'Europa vuole valorizzare il mare come bacino insostituibile di biodiversità e di servizi eco-sistemici ad alto valore aggiunto.

In tal senso, l'UE ha raccomandato agli Stati membri di includere, nei Piani nazionali di ripresa e resilienza, misure di protezione e di ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini: lo sviluppo e la gestione della rete Natura 2000, la conservazione di specie e habitat, il controllo delle specie esotiche invasive e la costruzione di infrastrutture blu.

1.2 Gli ambiti prioritari nel Blue Economy Report della Commissione UE

Nel "Blue Economy Report" pubblicato a giugno 2020, la Commissione UE individua tre ambiti di policy prioritari, a livello europeo e nazionale, per lo sviluppo sostenibile dell'economia del mare:

*Le priorità:
trasporto verde,
strategia marina,
pianificazione spazio
marittimo*

- 1- *Monitorare e ridurre le emissioni di CO2 derivanti dal trasporto marittimo*: si tratta di favorire gli investimenti in tecnologie a bassa emissione di carbonio, anche valutando di estendere al settore marittimo il sistema di scambio delle emissioni di CO2;²
- 2- *Perseguire la coerenza tra crescita blu e Direttiva quadro sulla strategia marina (MSFD)³*, con particolare attenzione allo sviluppo sostenibile di attività quali la produzione di energia offshore e l'acquacoltura;

¹ Relazione 2020 in materia di previsione "Tracciare la rotta verso un'Europa più resiliente", Commissione UE (Settembre 2020).

² Le imprese che mantengono i livelli di emissioni di carbonio al di sotto della quota consentita possono vendere i loro permessi eccedenti ad altre imprese. Mentre le aziende che producono carbonio in eccesso le emissioni devono acquisire quote extra da imprese che ottengono buoni risultati, oppure pagare una multa.

³ La Direttiva, entrata in vigore nel 2008, promuove l'approccio basato sull'ecosistema, ossia la gestione integrata di terra, acqua e risorse viventi che promuovono la conservazione e l'uso sostenibile. L'obiettivo della gestione basata sull'ecosistema è mantenere un ecosistema in un ambiente sano, produttivo e resiliente in modo che possa fornire beni e servizi agli esseri umani. Mira a garantire che le 'pressioni cumulative' delle attività umane non superino livelli che compromettano la capacità degli ecosistemi di rimanere sani, puliti e produttivi.

- 3- *Recepire efficacemente la Direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo (MSP)⁴*: la Direttiva impone agli Stati Membri di elaborare piani per le loro acque giurisdizionali, con questi obiettivi: riduzione ed eliminazione dei conflitti tra settori, ma anche tra Stati membri adiacenti; assicurare che le attività non danneggino l'ambiente; ridurre i costi amministrativi (costi, licenze e permessi); fornire un quadro stabile e certo che faciliti investimenti pubblici e privati a lungo termine; coinvolgere tutti i portatori d'interesse; migliorare la produzione e la condivisione di dati.

1.3 La strategia UE per la biodiversità

*La biodiversità
per il capitale marino*

Nella recente Comunicazione “La strategia UE per la biodiversità verso il 2030 – Riportare la natura nella nostra vita”⁵, la Commissione UE ha definito rigorosi orientamenti in materia di salvaguardia del capitale naturale, sottolineando come “(...) *la recente pandemia di Covid-19 ci sta facendo prendere coscienza dei profondi legami che esistono tra la nostra salute e la salute degli ecosistemi; (...). Oltre la metà del PIL mondiale dipende dalla natura e dai servizi che questa fornisce*”.⁶

Con specifico riferimento al capitale marino, la Commissione fissa due principali obiettivi:

- (i) *Ripristinare il buono stato ambientale degli ecosistemi marini*, riducendo sostanzialmente gli effetti negativi della pesca e delle attività estrattive, anche finanziando le tecniche di pesca meno dannose;
- (ii) *Eliminare le catture accessorie* o ridurle ad un livello che consenta il ripristino e la conservazione delle specie in via di estinzione.

*Il Mediterraneo deve
proteggere la sua
biodiversità*

Per il bacino del Mediterraneo, la Commissione UE ha, di recente⁷, nuovamente evidenziato la particolare urgenza di agire per costruire una resilienza sostenibile, sia per le comunità, sia per l'ambiente. Il bacino del Mediterraneo ha la più bassa copertura di Aree Marine Protette di qualsiasi mare regionale dell'UE, con una copertura totale dell'area di solo il 6,7%, incluse le aree Natura 2000. Gli ecosistemi sono sottoposti a crescenti pressioni ed i rifiuti marini, in particolare, rappresentano un problema significativo, minacciando gravemente la fauna selvatica e vanno rafforzate le misure di monitoraggio e valutazione ambientale delle aree marine e costiere.

⁴ La Direttiva MSP dell'UE è stata recepita nella legislazione italiana con il d.lgs. 17 ottobre 2016, n. 201. Attualmente non esiste un piano MSP giuridicamente vincolante per l'Italia. Il 1° dicembre 2017 sono stati pubblicati orientamenti contenenti criteri per la preparazione dei piani dello spazio marittimo.

⁵ COM (2020) 380 final del 20.05.2020.

⁶ Ibidem.

⁷ SWD (2020) 206 final, 18.09.2020.

1.4 L'UE e il valore dei servizi ecosistemici marini

Misurare il valore dell'ecosistema marino con approccio multidisciplinare

Nel Blue Economy Report 2020⁸, la Commissione dedica ampio spazio al tema della misurazione del valore dei servizi ecosistemici marini, partendo dall'assunto di base che *“la capacità di ottenere valore e benessere dalla Blue Economy dipende dal buono stato ambientale degli ecosistemi”*. Ne deriva la necessità, prioritaria, di un approccio globale e di metodi quantitativi per misurare e monitorare la salute del capitale naturale marino e dei suoi servizi ecosistemici a supporto dell'economia blu. La Commissione evidenzia come la valutazione dell'ecosistema richieda un approccio multidisciplinare che tenga conto di aspetti ambientali, biologici, sanitari e socio-economici ed esplicita alcune priorità tra cui: includere la valutazione dell'ecosistema nei modelli decisionali di gestione delle risorse marine e nelle politiche di tutela; migliorare e standardizzare dati e metodi di valutazione; sviluppare la contabilità del capitale naturale.⁹

1.5 Zone costiere europee e cambiamento climatico

L'impatto dell'innalzamento del livello del mare

La Commissione stima che, nell'UE, i danni annuali causati dall'innalzamento del livello del mare e dalle conseguenti inondazioni potrebbero arrivare a 814 miliardi di euro entro il 2100, con almeno 3 milioni di cittadini dell'UE colpiti. Circa il 95% di questi impatti potrebbe essere evitato attraverso azioni per una *“moderata mitigazione”* e sollevando gli argini dove esistono insediamenti umani e aree economicamente rilevanti.¹⁰

La Commissione UE raccomanda di integrare la valutazione d'impatto dell'innalzamento del livello del mare nella programmazione per le zone costiere. In tal senso, la pianificazione spaziale marittima può garantire un processo di pianificazione continuo, iterativo e dinamico basato sui migliori dati disponibili (valutazione del rischio ambientale, dati scientifici, informazioni settoriali e saperi locali), anche fornendo indicazioni che armonizzino soluzioni di protezione di tipo naturale (mangrovie, barriere coralline) e di tipo artificiale (barriere, dighe, ...).

⁸ European Commission (2020). The EU Blue Economy Report. 2020. Publications Office of the European Union. Luxembourg.

⁹ In questo ambito, si segnalano: l'iniziativa MAES della Commissione Europea che coordina e supervisiona la base di conoscenza negli ecosistemi (la condizione dell'ecosistema, la capacità degli ecosistemi di fornire servizi, la biodiversità e le pressioni a cui sono esposti); il progetto congiunto KIP-INCA della Commissione europea che stabilisce un metodo per la contabilità del capitale naturale con una forte attenzione agli ecosistemi e ai servizi ecosistemici (https://ec.europa.eu/environment/nature/capital_accounting/index_en.htm e <https://ec.europa.eu/eurostat/web/environment/methodology> - alla voce *“Ecosystem Accounts”*).

¹⁰ Blue Economy Report 2020 – Op. Cit.

1.6 Le sfide regionali per la pesca nel bacino del Mediterraneo

Nel documento di lavoro della Commissione del settembre 2020 “Sfide regionali per raggiungere gli obiettivi della politica comune della pesca - Una prospettiva di bacino marittimo per guidare il FEAMP”¹¹, con riferimento al bacino del Mediterraneo, vengono fissati i seguenti principi-guida, tra cui:

Una pesca mediterranea sostenibile dal punto vista economico, sociale e ambientale

- *Garantire una prospettiva socio-economica equilibrata per il settore della pesca:* potenziare gli sforzi per la sostenibilità ambientale, economica e sociale a lungo termine della pesca artigianale agendo nella ricerca scientifica, nella raccolta di dati; sostenere la catena del valore della pesca artigianale, rafforzando la partecipazione della pesca artigianale ai processi decisionali; promuovere il lavoro dignitoso e il ruolo delle donne nel settore;
- *Promuovere un'acquacoltura sostenibile e redditizia:* investire in ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico a favore delle piccole imprese; favorire lo sviluppo sostenibile delle aziende in mare aperto e la diversificazione ad alto valore aggiunto (ad es. alghe per prodotti farmaceutici); promuovere partenariati tra produttori, industria della trasformazione e catene di distribuzione; attrarre giovani nel settore;
- *Consentire l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici,* soprattutto sostenendo l'innovazione e la ricerca applicata, promuovendo campagne di sensibilizzazione e coinvolgendo gli stakeholder a tutti i livelli;
- *Promuovere a livello locale lo sviluppo un'economia blu sostenibile,* soprattutto attraverso: lo sviluppo del turismo sostenibile (prodotti di ecoturismo su piccola scala, marchi, ...); la creazione di imprese per l'utilizzo della biomassa blu (sottoprodotti ittici, alghe); la diversificazione dell'acquacoltura; lo sviluppo di processi di gestione partecipativa delle risorse e lo sviluppo delle Aree Marine Protette.

1.7 Alcuni settori emergenti per l'UE

Acquacoltura biologica

La Commissione incoraggia gli Stati membri a includere l'acquacoltura biologica nella revisione dei piani strategici nazionali e a sostenere questo tipo di produzione con una parte dei fondi disponibili nell'ambito del nuovo Fondo europeo per gli Affari Marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMP 2021-2027). La Commissione UE ha preannunciato le imminenti, “Linee guida strategiche per l'acquacoltura dell'UE” - la cui adozione è prevista entro la primavera 2021: esse promuoveranno l'acquacoltura biologica come approccio fondamentale per la sostenibilità della produ-

Una priorità nella programmazione del FEAMP

¹¹ SWD (2020) 206 final, 18.09.2020.

zione, per soddisfare la domanda dei consumatori, per allentare la pressione sugli stock ittici selvaggi e garantire il benessere degli animali.

Energie rinnovabili blu¹²

*L'energia dal mare,
la frontiera verde
dell'UE*

Il *Green Deal* europeo evidenzia il ruolo chiave che l'energia rinnovabile blu e, in particolare, l'eolico offshore, svolgeranno nella transizione verso un'economia climaticamente neutra. L'UE, leader mondiale nella tecnologia energetica marina, è sulla buona strada per produrre fino al 35% della sua elettricità da fonti offshore entro il 2050. Al 2019, la "flotta eolica galleggiante" europea è la più grande del mondo (70%) e, con riferimento all'energia oceanica, l'UE è il leader mondiale nell'hosting con il 58% di sviluppatori di tecnologie per l'energia delle maree e il 61% di sviluppatori di energia delle onde.¹³

Biotecnologie blu

*Tecnologie sostenibili
per la bioeconomia
marina*

L'ambito delle applicazioni commerciali della biomassa derivante da organismi marini non sfruttati tradizionalmente ha un forte potenziale per lo sviluppo delle zone costiere europee. Macro-alghe, microrganismi (microalghe, batterie funghi) e invertebrati (ad esempio: stelle marine, cetrioli di mare, ricci di mare) hanno un elevato potenziale di mercato, ad es. per nutra/farmaceutica e cosmetici. Altre applicazioni innovative sono la produzione di biomateriali o biocarburanti.¹⁴ Nel recente rapporto di ricerca del Centro Comune di Ricerca dell'UE (JRC)¹⁵, si indica che il modello strategico vincente a livello regionale/locale è quello basato su sinergie tra: attività di produzione di biomassa; ricerca applicata al settore alimentare, farmaceutico, energetico; tradizione nella pesca e nell'acquacoltura; adozione di modelli sostenibili e circolari da parte del settore industriale.

Desalinizzazione

*Il mare una risorsa
contro la siccità*

La Commissione UE sottolinea che l'abbinamento della desalinizzazione con il riuso dell'acqua per l'irrigazione sia un'opzione strategica per le regioni mediterranee, un'azione fondamentale per mitigare la crescente scarsità d'acqua provocata dal cambiamento climatico.¹⁶ La sfida, oggi, è quella di rendere compatibili tali processi che hanno un fortissimo impatto in termini di consumo energetico¹⁷.

¹² Blue Economy Report 2020 – Op. Cit.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Blue Economy Report 2020 – Op. Cit.

¹⁵ Smart Specialisation and Blue biotechnology in Europe, Op. Cit.

¹⁶ JRC (2019) Water – Energy Nexus in Europe. JRC Science for Policy report. Disponibile su: <https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/water-energy-nexus-europe>.

¹⁷ Blue Economy Report 2020, Op. Cit.

1.8 Alcuni elementi delle policy regionali al 2020

Si riassumono alcuni elementi delle politiche regionali/territoriali del precedente periodo di programmazione, in linea con alcune delle traiettorie sostenibili dell'economia blu a livello europeo.

Turismo sostenibile

Sebbene per la promozione e tutela di un'area interna¹⁸, nel 2019, la Provincia di Messina è stata la prima, in Sicilia, ad aderire alla **Carta Europea per il Turismo Sostenibile**, una certificazione che riconosce le aree protette come destinazioni turistiche sostenibili in termini di ambiente, popolazione locale, imprese e visitatori.

Nel suo Programma Operativo Regionale 2014 - 2020 la Regione Sicilia aveva individuato tra gli obiettivi specifici inerenti alla **Tutela dell'ambiente** e l'uso efficiente delle risorse:

- Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina anche legata al paesaggio rurale, mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici, attraverso azioni previste nel *Prioritized Action Framework* e nei piani di gestione della *Rete Natura 2000*¹⁹.
- Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche a sostegno della fruizione integrata delle risorse culturali e naturali ed alla promozione delle destinazioni turistiche.

Filiera Ittica sostenibile

Nel **Rapporto annuale sulla pesca e sull'acquacoltura in Sicilia**²⁰ una componente fondamentale era indicata nell'acquacoltura (rappresentata nell'economia della provincia soprattutto da allevamenti di mitili). Per individuare le politiche di indirizzo e le risorse finanziarie destinate, il documento fa riferimento al **FEAMP 2014-2020** che enunciava nella Priorità 2, l'obiettivo di: *Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale; efficiente in termini di risorse; innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze.*

Dal 2016 il **Distretto produttivo della pesca**²¹ ha adottato il modello di sviluppo della Blue Economy ed ha assunto la denominazione di **Distretto della pesca e della crescita blu**, promuovendo: *la salvaguardia delle risorse marine, lo sviluppo sostenibile, la rigenerazione delle risorse marine.* La crescita blu sostenibile è un modello sul quale il Distretto della pesca e della crescita blu intende cooperare nel Mediterraneo, per individuare

¹⁸ Si fa riferimento al Parco Naturale dei Nebrodi.

¹⁹ In linea con quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", la CE ha suggerito agli Stati Membri di redigere dei documenti pluriennali, denominati **PAF - Prioritized Action Framework**, in cui individuare, con approccio integrato, le priorità d'intervento per la Rete Natura 2000 per il periodo 2014-2020, attraverso azioni per la tutela di habitat e specie, e programmare il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari per realizzarle.

²⁰ Rapporto annuale sulla pesca e sull'acquacoltura in Sicilia 2017. A cura dell'Osservatorio mediterraneo della pesca

²¹ Fondato dalle Università degli studi di Palermo, Catania, Messina e Trapani, il CNR, il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, il Ministero delle Attività Produttive e gli Istituti di credito siciliani.

pratiche responsabili ed esportare un modello virtuoso. Il passaggio determinante è rappresentato dalla strategia 2017-2020 del Distretto: “*Sviluppo delle buone prassi dell’economia circolare nell’ambito del modello di crescita blu*” attraverso: rigenerazione delle risorse naturali, cura dei mari, sostenibilità ed innovazione nei processi produttivi, responsabilità individuale e collettiva dalla produzione al mercato, creazione di nuove figure professionali. Tale strategia prevede la necessità di limitare i rigetti in mare attraverso la valorizzazione delle risorse marine, l’utilizzo degli scarti di pesca in altri processi produttivi, il reimpiego dei pescherecci destinati alla rottamazione quali sedi per la formazione e luoghi di fruizione turistica e culturale. Nella direzione dell’adozione del principio di sostenibilità va anche l’istituzione del **Registro Identitario della Pesca del Mediterraneo e dei borghi marinari**²² da parte del Dipartimento della Pesca Mediterranea, redatto per salvaguardare l’identità del pescato siciliano a partire dal valore artigianale e quindi dall’uomo. Lo scopo è quello di *identificare, documentare, classificare i saperi e le conoscenze del patrimonio culturale della filiera ittica di “matrice mediterranea”*. Con l’attuazione del FEAMP 2014-2020 si è messa al centro, inoltre, la valorizzazione dei borghi marinari e l’attività pedagogica che ne deriva.

Filiera ittica e turismo

Trasversalmente ai settori turismo e filiera ittica, ed in un’ottica di diversificazione delle attività legate alla pesca verso nuove forme di reddito, il **Dipartimento della Pesca Mediterranea** della Regione Siciliana ha ideato il brand “Turismo Azzurro” che racchiude le seguenti aree tematiche: *Pescaturismo; Ittiturismo; Turismo museale (musei del mare); Turismo etnoantropologico (tonnare²³, opifici, borghi, fari); Turismo naturalistico (itinerari in aree marine protette, riserve marine orientate); Turismo gastronomico (specialità locali e di bordo); Turismo archeologico e subacqueo (snorkeling e diving).*

Il mondo della ricerca e la sostenibilità blu

Altre posizioni istituzionali sul tema si possono ravvisare attraverso, ad esempio, la scelta dell’Università di Studi di Messina di aderire alla **Rete delle Università per lo sviluppo sostenibile** e l’attivazione, presso lo stesso Ateneo, dei corsi di studio in “Sostenibilità e Innovazione Ambientale”, in “Biologia ed Ecologia dell’ambiente marino costiero” ed in “Management del turismo e dell’ambiente”.

Altresì, è stato istituito l’**Osservatorio Regionale delle Biodiversità**²⁴ per rendere chiara e accessibile a tutti l’informazione sul valore della biodiversità, con particolare riferimento alle risorse marine regionali.

²² Istituito con il Decreto n. 375 del 14/06/2016.

²³ Il Registro identitario della pesca censisce, nella provincia di Messina, la Tonnara San Giorgio nel comune di Gioiosa Marea.

²⁴ Accordo di Programma Quadro tra il Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, l’ISPRA, il CNR e l’Arpa Sicilia, promosso nell’ambito della Strategia nazionale italiana per la biodiversità.

BOX – GLI INVESTIMENTI PER IL MARE E LE SUE RISORSE NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA DEL GOVERNO DRAGHI

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si inserisce all'interno del programma Next Generation EU (NGEU), l'intervento finanziario UE da 750 miliardi di EURO, in risposta alla crisi pandemica. In esso, l'Italia ha pianificato investimenti pari a 222,1 miliardi (di cui 191,5 miliardi di euro con il Dispositivo UE per la Ripresa e la Resilienza stanziato dall'UE ed ulteriori 30,6 miliardi finanziati attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio). Riportiamo di seguito i riferimenti rilevanti per l'economia blu del PNRR²⁵, ricordando che il Piano è strutturato in sei Missioni; ogni Missione è articolata in Componenti declinate in Ambiti di Intervento per i quali vengono indicati gli specifici investimenti e/o riforme.

(M1) MISSIONE 1: “DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA”

(M1C3) Componente “Turismo e cultura”

- ***(M1C3.2) Ambito di intervento “RIGENERAZIONE DI PICCOLI SITI CULTURALI, PATRIMONIO CULTURALE, RELIGIOSO E RURALE”***

Gli investimenti consentiranno la valorizzazione del grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presenti nei piccoli centri italiani. In particolare, l'Investimento 2.1: agirà a favore dell'attrattività dei borghi, anche quelli costieri, per un turismo sostenibile alternativo. Gli interventi in questo ambito si attueranno attraverso il “Piano Nazionale Borghi”, per la rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio turistico. Sarà favorita la creazione di nuovi itinerari e introdotti sostegni finanziari per le attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, volti a rilanciare le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche del territorio.

- ***(M1C3.4) Ambito di intervento “TURISMO 4.0”***

Investimento 4.1: Hub del turismo digitale

L'obiettivo del progetto è creare un Hub del turismo digitale, accessibile attraverso una piattaforma web dedicata, che consenta il collegamento dell'intero ecosistema turistico al fine di valorizzare, integrare, favorire la propria offerta.

Investimento 4.2: Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche

È destinato a una pluralità di interventi, tra cui: credito fiscale per investimenti finalizzati alla sostenibilità ambientale; investimenti nel turismo sostenibile e nell'upgrade dei beni mobili e immobili connessi all'attività turistica; potenziamento del Fondo Nazionale del Turismo destinato alla riqualificazione di immobili ad alto potenziale turistico; sezione Speciale Turismo del Fondo Centrale di Garanzia per facilitare l'accesso al credito per imprese esistenti o per i giovani che intendono avviare una propria attività; partecipazione del Ministero del Turismo al capitale del Fondo Nazionale del Turismo, un fondo di *real estate* sostenendo ripresa e crescita delle catene alberghiere operanti in Italia, soprattutto nelle regioni meridionali.

²⁵ Ci si riferisce alla versione del PNRR resa pubblica dal Governo alla data del 28 aprile u.s. sul sito www.governo.it e, al momento della stesura del presente report, tuttora al vaglio dell'UE.

(M2) Missione “RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA”

(M2C1) Componente” ECONOMIA CIRCOLARE ed AGRICOLTURA SOSTENIBILE “

- **(M2C1.1) Ambito di intervento “MIGLIORARE LA CAPACITÀ DI GESTIONE EFFICIENTE E SOSTENIBILE DEI RIFIUTI E IL PARADIGMA DELL’ECONOMIA CIRCOLARE”**

Investimento 1.2: Progetti “faro” di economia circolare

Il piano d'azione dell'UE per l'economia circolare ha introdotto misure mirate con specifici target di riciclo per diversi materiali. Al fine di attuare i target previsti, il PNRR propone investimenti anche per lo sviluppo di tecnologie avanzate di riciclo meccanico e chimico dei rifiuti plastici in mare (“marine litter”).

(M2C1.2) Ambito di intervento “SVILUPPARE UNA FILIERA AGROALIMENTARE SOSTENIBILE”

Investimento 2.1: Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo

Si propongono interventi per potenziare la logistica anche del settore pesca e acquacoltura, caratterizzati da forti specificità lungo tutta la filiera. In particolare, il Piano mira a migliorare la capacità di stoccaggio delle materie prime, al fine di preservarne qualità, sostenibilità, tracciabilità e caratteristiche produttive; a potenziare la capacità di esportazione delle PMI; a migliorare la capacità logistica dei mercati all'ingrosso; a garantire la tracciabilità dei prodotti; a ridurre gli sprechi alimentari.

- **(M2C1.3) Ambito di intervento “SVILUPPARE PROGETTI INTEGRATI”**

Investimento 3.1: Isole verdi

Si intende concentrarsi sulle piccole isole, caratterizzate da un elevato potenziale di miglioramento in termini ambientali, agendo sull'efficienza energetica e le rinnovabili, l'approvvigionamento idrico, la gestione dei rifiuti. Gli investimenti saranno concentrati su 19 piccole isole, che faranno da “laboratorio” per lo sviluppo di modelli “100 per cento green” e auto-sufficienti.

(M2C2) Componente: “ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE”

- **(M2C2.1) Ambito di intervento “INCREMENTARE LA QUOTA DI ENERGIA PRODOTTA DA FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE”**

Investimento 1.3: Promozione impianti innovativi (incluso off-shore)

Il raggiungimento degli obiettivi in materia di energia rinnovabile al 2030 e al 2050 implica investimenti mirati per la ricerca di soluzioni innovative in termini sia di tecnologie, sia di assetti e configurazioni impiantistiche. L'obiettivo è quello di realizzare sistemi di generazione di energia rinnovabile off-shore, che combinino tecnologie ad alto potenziale di sviluppo con tecnologie più sperimentali (come i sistemi che sfruttano il moto ondoso), integrati da sistemi di accumulo.

(M2C4) Componente “TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA”

- **(M2C4.3) Ambito di intervento “SALVAGUARDARE LA QUALITÀ DELL’ARIA E LA BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSOLA TUTELA DELLE AREE VERDI, DEL SUOLO E DELLE AREE MARINE”**

Investimento 3.2: Digitalizzazione dei parchi nazionali

Ci si propone di adottare procedure standardizzate e digitalizzate per la gestione di tutti i 24 parchi na-

zionali e le 31 aree marine protette, agendo per potenziare:

- la conservazione della natura:
- i servizi digitali ai visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette
- la semplificazione amministrativa attraverso la digitalizzazione e semplificazione delle procedure per i servizi forniti da Parchi e Aree Marine Protette.

Investimento 3.5: Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini

Il Piano prevede interventi su larga scala per il ripristino e la protezione dei fondali e degli habitat marini nelle acque italiane, finalizzati a invertire la tendenza al degrado degli ecosistemi mediterranei, potenziandone la resilienza ai cambiamenti climatici e favorendo la sostenibilità di attività fondamentali non solo per le aree costiere, ma anche per filiere produttive fondamentali a livello nazionale: settore ittico, turismo, nutraceutica.

(M3) Missione “INFRASTRUTTURE PER UNA MODALITÀ SOSTENIBILE”

(M3C2): Componente “INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA”

▪ **(M3C2.1) Ambito di intervento “SVILUPPO DEL SISTEMA PORTUALE”**

I progetti riguardano una serie di interventi di riforma sui porti finalizzati a garantire l’intermodalità con le grandi linee di comunicazione europee, con i traffici oceanici e con quelli inter-mediterranei, aumentando la dinamicità e la competitività del sistema portuale italiano, in un’ottica di riduzione delle emissioni.

▪ **(M3C2.2) Ambito di intervento “INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA”**

In particolare, si prevede la Riforma 2.2: Interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PLN) per la rete dei porti, al fine di introdurre la digitalizzazione dei servizi di trasporto passeggeri e merci rendendoli compatibili tra di loro e con la PLN

2 L'IMPATTO DELL'ECONOMIA DEL MARE IN PROVINCIA DI MESSINA

2.1 Quadro definitorio dell'Economia del Mare

Il Rapporto sull'economia del mare adotta un quadro definitorio che si ispira ad una visione del fenomeno volta a coglierne le sue molteplici espressioni: dalla pesca e la cantieristica alle industrie estrattive marine, all'ambito del turismo.

Più specificatamente, l'economia del mare si sviluppa nei seguenti settori:

- Filiera ittica: ricomprende le attività connesse con la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- Industria delle estrazioni marine: riguarda le attività di estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, il petrolio e gas naturale con modalità off-shore. Si tiene a precisare che per questo settore le stime si sono dovute fondare su alcune ipotesi tali da consentire di individuare all'interno dell'attività estrattiva quella riconducibile al mare²⁶;
- Filiera della cantieristica: racchiude le attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse;
- Movimentazione di merci e passeggeri: fa riferimento a tutte le attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici;
- Servizi di alloggio e ristorazione: sono ricomprese tutte le attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e quelle chiaramente relative alla ristorazione, compresa ovviamente anche quella su navi;
- Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale: include le attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, assieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni. Inoltre, in questo settore sono presenti anche le attività legate all'istruzione (scuole nautiche, ecc.);
- Attività sportive e ricreative: ricomprende le attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e

I settori dell'economia del mare

²⁶ Ipotesi che, se viste alla luce dell'esiguità dei valori assoluti sottostanti, inducono ad una certa cautela il trattamento dei dati stimati per questo settore, soprattutto a livello territoriale.

accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.).

Si tratta di una visione per la quale si è reso necessario un inquadramento dal punto di vista statistico, cercando di individuare, sulla base della più recente classificazione Istat delle attività economiche (Ateco 2007²⁷) alla quinta cifra, le attività più espressive di questi sette settori. Un'operazione tassonomica che, se per alcune attività non ha previsto particolari difficoltà, per altre ha richiesto la formulazione di ipotesi in grado di estrapolare dall'attività classificata la parte legata al mare. Tali ipotesi hanno preso in considerazione, in alcuni casi, specifici indicatori ad hoc²⁸ e, in altri, la localizzazione geografica dell'attività come, ad esempio, le attività legate al turismo (alloggio-ristorazione assieme a quelle sportive-ricreative), per le quali sono state considerate solo quelle presenti nei comuni costieri.

D'altra parte, il passaggio dalla classificazione ufficiale Istat delle attività economiche (Ateco), per una precisa tassonomia delle attività espressive dell'economia del mare, si rivela indispensabile ai fini di una coerente stima dei principali aggregati economici con i quadri di contabilità nazionale. Tale operazione favorisce peraltro anche l'integrazione dei dati stimati con tante altre informazioni desumibili dalle banche dati sia camera- li sia esterne (Istat, Eurostat, associazioni di categoria, ecc.), spesso articolate secondo la logica della classificazione Ateco italiana o NACE europea.

*Inquadramento
statistico sulla base
della classificazione
Ateco 2007*

²⁷ L'Ateco 2007 è la classificazione ufficiale delle attività economiche adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico. L'Ateco 2007 è la versione italiana della Nomenclatura delle Attività Economiche (Nace) adottata dall'Eurostat nella sua versione più recente (rev. 2), adattata dall'Istat, nelle sue voci di maggior dettaglio, alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. L'Ateco 2007 è infatti perfettamente sovrapponibile alla Nace fino alla quarta cifra di dettaglio (615 settori), laddove per la quinta e sesta cifra le attività rappresentano una specificazione italiana.

²⁸ Ad esempio, la quota parte del valore della produzione di piatti pronti riconducibile a quelli di pesce è stata stimata tenendo conto anche del rapporto che sussiste tra il consumo di pesce e quello di carne. Oppure, riguardo alla fabbricazione di strumenti ottici, di misura, controllo e precisione, la quota parte ascrivibile al mare è stata stimata sulla base delle tavole input-output, analizzando le interrelazioni tra questo settore e quello della costruzione di "altri mezzi di trasporto" che include navi e imbarcazioni.

2.2 Gli effetti sull'economia del "Sistema mare": la forza moltiplicativa

*La propagazione
del valore aggiunto
attraverso le relazioni
settoriali*

Per svolgere il proprio processo produttivo, qualsiasi attività economica ha la necessità di relazionarsi con imprese operanti in settori differenti da quello al quale appartiene, tanto a monte (ossia con i fornitori: produttori di materie prime o altri beni semilavorati di input; erogatori di servizi strumentali allo sviluppo del processo produttivo), quanto a valle, con riferimento all'insieme delle attività concernenti distribuzione commerciale, servizi di marketing, trasporto, logistica, ecc.

I diversi settori dell'economia del mare non sfuggono a questa logica di filiera, non limitandosi, quindi, a generare valore aggiunto in maniera diretta, ossia con riferimento alle attività economiche che ne definiscono il perimetro, ma estendendo indirettamente tale produzione di ricchezza ad altre attività.

Questo effetto è quantificabile con un coefficiente, che definiamo moltiplicatore e che indica quanto valore aggiunto viene attivato, per ogni euro prodotto da un'attività della Blue Economy, in tutte le attività del resto dell'economia che contribuiscono alla sua realizzazione.

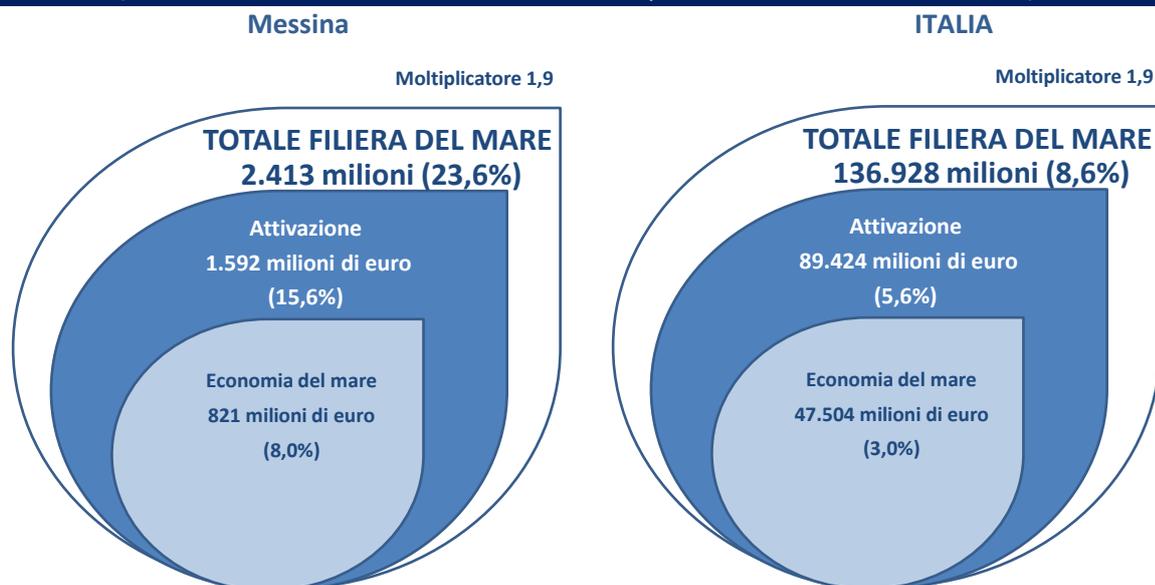
Il contesto nazionale

Nel 2019, l'economia del mare ha prodotto 47,5 miliardi di valore aggiunto, attivandone 89,4 miliardi nel resto dell'economia, per un ammontare produttivo complessivo pari a 136,9 miliardi di euro (ossia l'8,6% del valore aggiunto prodotto dall'intera economia nazionale).

In altre parole, ogni euro prodotto dalla Blue Economy ne ha attivati 1,9 nel resto dell'economia.

Valore aggiunto dell'economia del mare e attivazione sul resto economia in provincia di Messina ed in Italia

Anno 2019 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sul totale economia)



Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

*Moltiplicatore
messinese in linea con
la media nazionale*

Nello stesso anno, nella provincia di Messina la filiera del mare nel suo complesso ha prodotto un valore aggiunto pari a 821 milioni di euro (l'8,0% del totale economia), attivando quasi 1,6 miliardi di euro di ricchezza nel resto dell'economia e assommando, dunque, un totale produttivo di quasi 2,4 miliardi di euro (il 23,6% del valore aggiunto prodotto dall'intera economia messinese). L'effetto moltiplicativo della provincia risulta perfettamente allineato con quello nazionale, pari a 1,9 euro attivati nel resto dell'economia per ogni euro prodotto dal "Sistema mare".

Entrando nel dettaglio provinciale della regione Sicilia, la più elevata capacità moltiplicativa si riscontra a Trapani, dove ciascun euro prodotto dalla filiera marittima ne ha attivati 2,4 nelle altre attività economiche che hanno contribuito a generarlo.

Messina occupa una posizione di tutto rispetto tra le province siciliane dalla più elevata capacità moltiplicativa sul resto dell'economia, attestandosi, insieme con Siracusa, al secondo gradino del podio. Seguono, tutte sotto la media nazionale, Palermo (moltiplicatore: 1,7), Agrigento (1,3) e Ragusa (1,1).

Su livelli ancora più contenuti e inferiori all'unità sono gli effetti moltiplicativi sperimentati a Catania, Caltanissetta e Enna (0,9 in tutti e tre i casi).

Valore aggiunto prodotto, attivato sul resto dell'economia e relativo moltiplicatore nelle province siciliane

Anno 2019 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sul totale economia)

	Valore aggiunto		Moltiplicatore*	Valore aggiunto attivato (valori assoluti)	Totale filiera del mare	
	Valori assoluti	Inc. % su tot. economia			Valori assoluti	Inc. % su tot. economia
Trapani	551,4	8,7	2,4	1.313,6	1.865,0	29,5
Messina	820,7	8,0	1,9	1.591,8	2.412,5	23,6
Siracusa	415,4	5,9	1,9	793,2	1.208,5	17,1
Palermo	1.251,4	5,8	1,7	2.159,2	3.410,6	15,9
Agrigento	323,5	5,4	1,3	416,8	740,3	12,3
Ragusa	263,6	5,0	1,1	285,2	548,8	10,5
Catania	661,3	3,6	0,9	570,3	1.231,6	6,7
Caltanissetta	76,9	2,1	0,9	67,0	143,9	3,9
Enna	4,6	0,2	0,9	4,2	8,7	0,4

* Euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.

Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

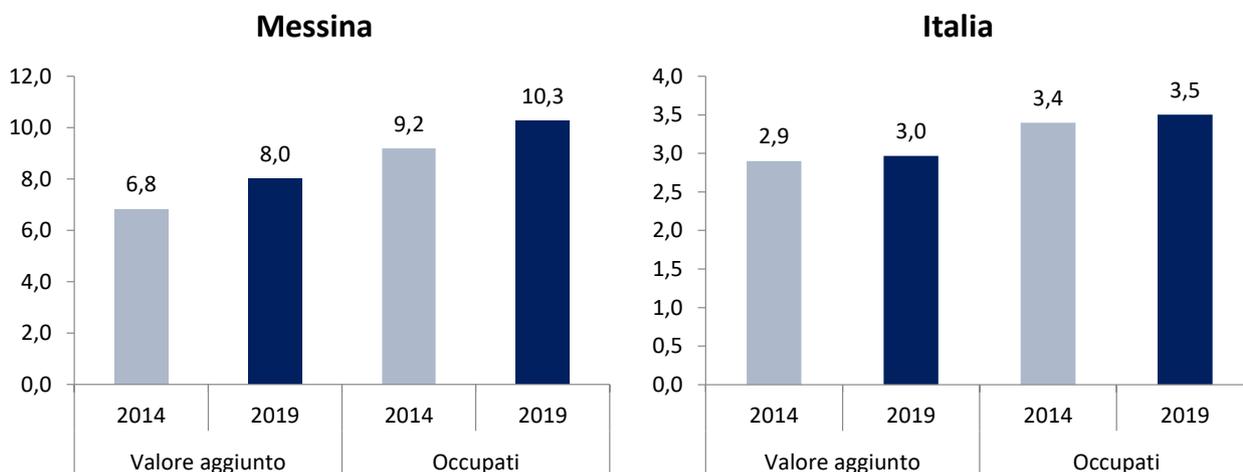
2.3 Il valore aggiunto e l'occupazione

Il contributo del "Sistema mare" al valore aggiunto e all'occupazione del Paese

Come già anticipato, nel 2019 l'economia del mare ha prodotto 47,5 miliardi di valore aggiunto, pari al 3,0% del totale dell'economia italiana. Questi risultati si devono al lavoro di 893,6 mila occupati nell'intero comparto, che incidono per il 3,5% sul totale dell'occupazione del Paese.

Rispetto a quanto conseguito nel 2014, in un quadro peraltro complesso per la crescita dell'economia italiana, si è rilevato un incremento di apporto diretto al prodotto del Paese da parte del "Sistema mare", il cui contributo è passato dal 2,9% al 3,0%, in termini di valore aggiunto e dal 3,4% al 3,5%, in termini di occupazione.

Il contributo dell'economia del mare al valore aggiunto e all'occupazione del totale economia in provincia di Messina ed in Italia
Anni 2014 e 2019 (valori percentuali sul totale economia)



Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

Gli 821 milioni di euro di valore aggiunto prodotti dall'economia del mare nella provincia di Messina, pari all'8,0% del totale dell'economia provinciale, sono stati realizzati dall'attività dei 20,1 mila occupati nell'intero comparto, che incidono per il 10,3% sul totale dell'occupazione della provincia.

Cresce il peso del "Sistema mare" nel Messinese

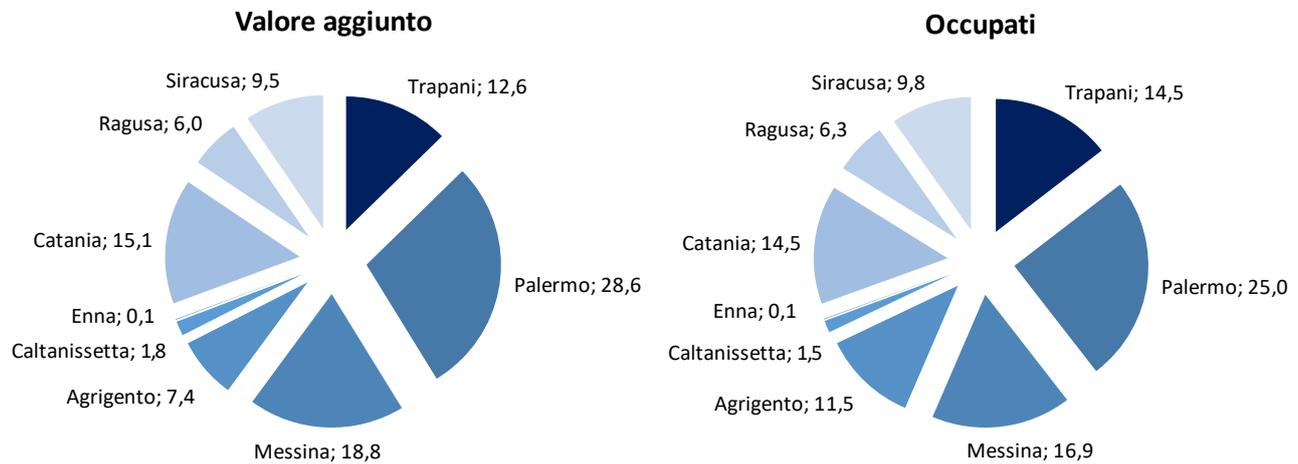
In termini dinamici, il Messinese si contraddistingue per un incremento nell'apporto diretto al prodotto della provincia da parte del "Sistema mare", tra il 2014 e il 2019, ben più significativo rispetto a quello riscontrato a livello nazionale, con un contributo passato dal 6,8% all'8,0%, in termini di valore aggiunto e dal 9,2% al 10,3%, in termini di occupazione.

Il contributo della provincia di Messina alla produzione del valore aggiunto complessivo regionale è pari al 18,8%, secondo solo a quello di Palermo (28,6%).

Analogo il discorso riferibile agli occupati siciliani nella Blue Economy: il 16,9% di essi lavora a Messina; il 25,0% a Palermo.

Distribuzione territoriale del valore aggiunto e dell'occupazione dell'economia del mare tra le province siciliane

Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

Il settore che più degli altri contribuisce all'economia del mare messinese è quello del turismo, che rappresenta il 41,9% del valore aggiunto prodotto (343,8 milioni di euro) e il 44,6% del totale degli occupati (9 mila unità). Ad esso si collega strettamente il comparto delle attività sportive e ricreative, che aggiungono un ulteriore apporto, pari al 6,7% del prodotto (55,3 milioni di euro) e dell'11,1% degli occupati (2,2 mila unità).

Seguono per peso del contributo in termini di valore aggiunto il settore della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale e della movimentazione di merci e passeggeri via mare, rispettivamente con quote del 21,4% e del 16,2%, a fronte, tuttavia, di un minor contributo a livello occupazionale (14,5% nel primo caso e 10,4% nel secondo).

Vengono poi due settori che forse più degli altri caratterizzano la filiera (anche nell'immaginario collettivo): quello della cantieristica (6,4% in termini di prodotto e 7,4% in termini di occupazione) e quello della pesca (con un contributo pari al 5,4% del valore aggiunto, cui corrisponde una quota particolarmente rilevante di occupati, pari all'11,8%). A completare il quadro vi è il settore dell'industria delle estrazioni marine, che incide sull'economia del mare per l'1,9% in termini di prodotto e in maniera del tutto residuale in termini di occupazione.

Valore aggiunto e occupazione nei settori dell'economia del mare

Valore aggiunto e occupati dell'economia del mare in provincia di Messina, per settore				
Anno 2019 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale economia)				
Settori di attività	Valore aggiunto		Occupati	
	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza %	Valori assoluti (in migliaia)	Incidenza %
Filiera ittica	44,7	5,4	2,4	11,8
Industria delle estrazioni marine	15,4	1,9	0,0	0,2
Filiera della cantieristica	52,5	6,4	1,5	7,4
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	133,2	16,2	2,1	10,4
Servizi di alloggio e ristorazione	343,8	41,9	9,0	44,6
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	175,9	21,4	2,9	14,5
Attività sportive e ricreative	55,3	6,7	2,2	11,1
Totale economia del mare	820,7	100,0	20,1	100,0
Totale economia	10.220,9		195,5	
Incidenza % dell'economia del mare sul totale economia	8,0		10,3	

Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

Incrocando territorio e settori, si evince come l'economia del mare messinese si caratterizzi per un maggior peso delle attività turistiche, sportive e ricreative rispetto a quanto riscontrato sia nella media regionale che nazionale: i due comparti spiegano, infatti, quasi la metà del totale della filiera marittima della provincia di Messina, mentre nel complesso della Sicilia e del Paese raggiungono quote del 38,6% e del 36,8%, rispettivamente.

Diversa composizione settoriale del valore aggiunto nei territori

Da segnalare anche un peso della quota di valore aggiunto generata dalle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale messinesi superiore di 4 punti percentuali rispetto a quello totale nazionale (ma inferiore di oltre 2 punti sia alla media siciliana che a quella del Sud e delle Isole).

Questo va chiaramente a scapito degli altri settori, con particolare riferimento, rispetto al dato nazionale, alla cantieristica (peso pari al 15,8% in Italia e appena del 6,4% a Messina) e, rispetto al quadro regionale, alla filiera ittica (11,9% in regione; 5,4% in provincia).

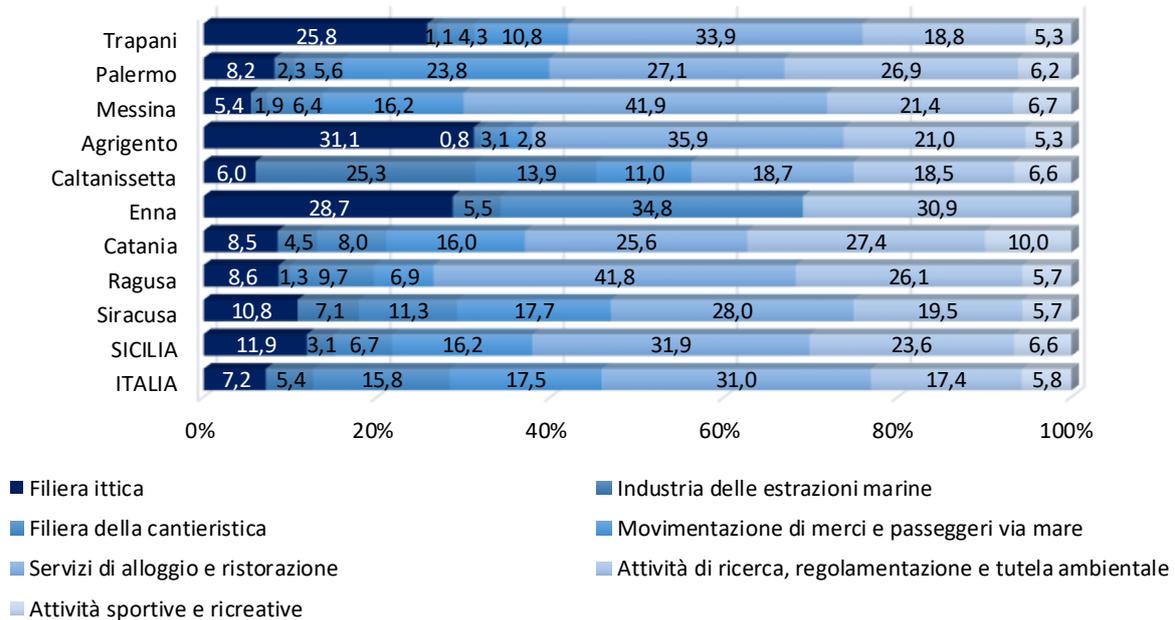
Diversa composizione settoriale dell'occupazione nei territori

Analoghe considerazioni in ambito occupazionale si rilevano con riferimento alle attività turistiche, sportive e ricreative, che sommate, nel messinese, restituiscono un peso superiore alla media nazionale e regionale, rispettivamente, di 9,3 e addirittura 13,6 punti percentuali.

Discorso diverso nell'ambito delle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale svolte a Messina, dove alla maggiore rilevanza della ricchezza prodotta corrisponde un ricorso agli occupati del settore del tutto in linea con quanto riscontrato a livello nazionale.

Distribuzione settoriale del valore aggiunto dell'economia del mare tra le province siciliane, in Sicilia e in Italia

Anno 2019 (valori percentuali)

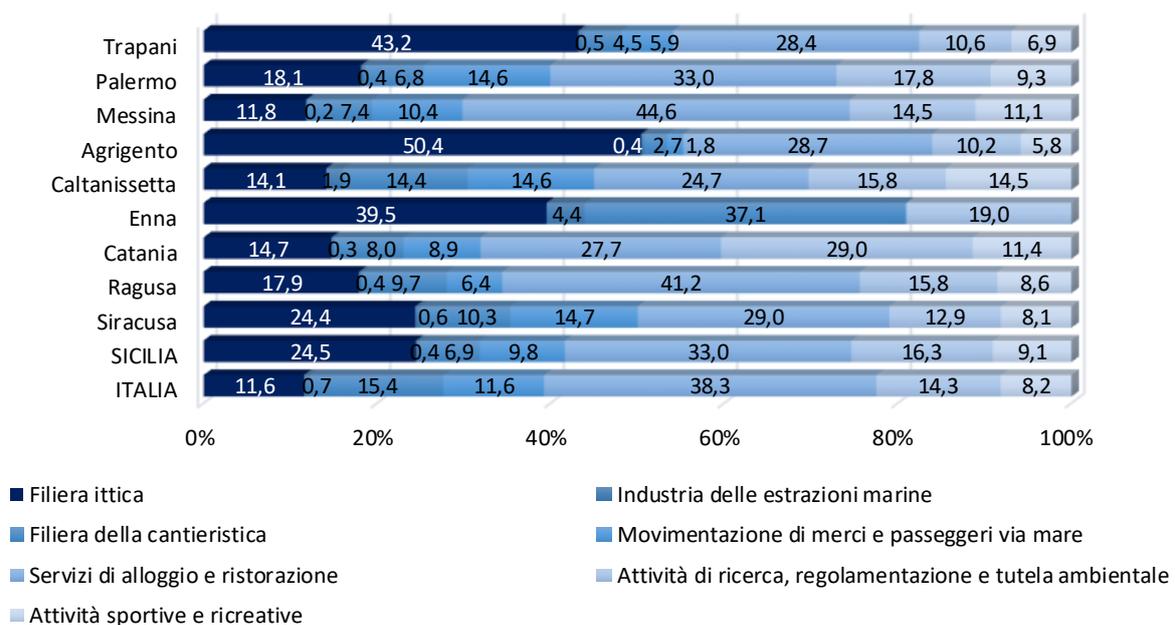


Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

La cantieristica messinese è il comparto che mostra il differenziale negativo maggiore rispetto al dato nazionale, in termini di peso degli occupati.

Distribuzione settoriale dell'occupazione dell'economia del mare tra le province siciliane, in Sicilia e in Italia

Anno 2019 (valori percentuali)



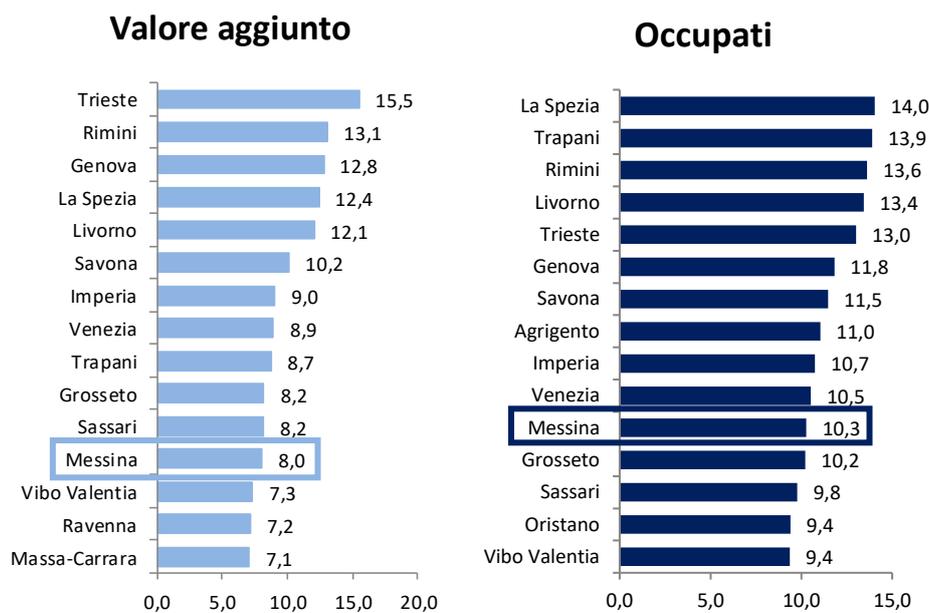
Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

*Posizionamento
del Messinese rispetto
alle altre province
italiane*

Nella graduatoria per incidenza del valore aggiunto prodotto dal “Sistema mare” sul totale dell’economia locale, Messina occupa un onorevole 12-esimo posto, con la sopracitata quota dell’8,0%, che le consente di rappresentare la seconda provincia siciliana in questa speciale classifica, preceduta dalla sola Trapani (che sperimenta un 8,7%), nona a livello nazionale.

Relativamente alla quota di occupazione assorbita dalla Blue Economy sul totale della provincia, Messina risulta ancora una volta ben posizionata (11-esimo posto) con un valore pari al 10,3%, tale da collocarla al terzo posto tra le province siciliane, dopo Trapani (seconda a livello nazionale, con un’incidenza del 13,9%) e Agrigento (ottava in Italia; 11,0%).

Prime quindici posizioni delle graduatorie provinciali in base all’incidenza del valore aggiunto e degli occupati dell’economia del mare sul totale economia
Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: IX Rapporto sull’Economia del Mare, Unioncamere, 2021

2.4 Le imprese

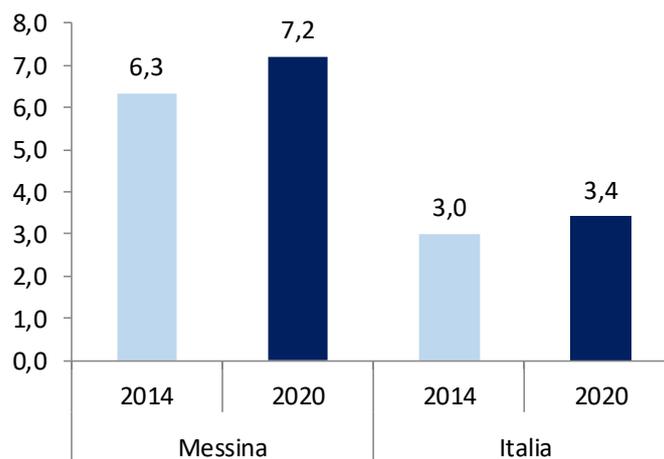
*Le imprese blu:
il 7,2% del tessuto
produttivo messinese*

Al 31 dicembre 2020 le imprese dell'economia del mare registrate in provincia di Messina ammontano a 4.538 unità, rappresentando il 7,2% del totale imprese della provincia. Un peso significativo, soprattutto se si tiene conto che in Italia l'incidenza delle imprese blu si ferma al 3,4%. Uno scostamento che si è ampliato sensibilmente negli anni: l'incidenza delle imprese blu è aumentato di ben nove decimi di punto percentuale tra il 2014 al 2020 nella provincia siciliana (passando dal 6,3% al 7,2%), mentre a livello Paese è aumentato di quattro decimi di punto (dal 3,0% al 3,4%). Limitando l'analisi ai soli comuni costieri, il peso delle imprese blu sale ulteriormente, attestandosi all'8,6%.

A livello regionale, Messina è la seconda provincia per numero di imprese della Blue Economy, racchiudendo il 18,2% delle imprese blu siciliane. Si colloca, al primo posto, con il 22,4% la provincia di Palermo (in valori assoluti 5.596 unità). Occupa il terzo posto la provincia di Trapani (15,3%), ed a seguire Catania (15,1%), Siracusa (10,6%), Agrigento (8,1%) e Ragusa (8,1%), mentre occupano le ultime posizioni Caltanissetta (1,9%), dal litorale poco esteso, ed Enna (0,2%), l'unica tra le province della Sicilia che non ha un affaccio sul mare.

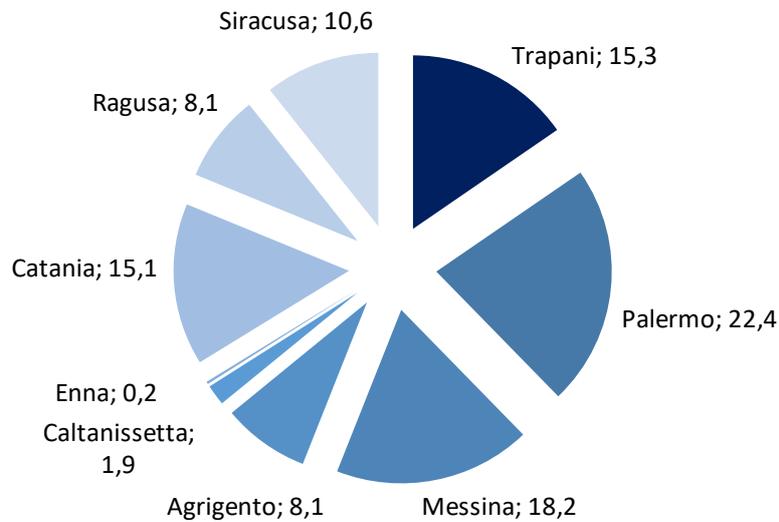
Incidenze percentuali delle imprese dell'economia del mare sul totale economia in provincia di Messina ed in Italia

Anni 2014 e 2020 (valori percentuali sul totale economia)



Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

Distribuzione territoriale delle imprese dell'economia del mare tra le province siciliane Anno 2020 (valori percentuali)



Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

Il settore trainante della Blue Economy: il turismo

Esplorando la composizione per settore, spicca la forte vocazione turistica della provincia di Messina e quindi il ruolo delle attività connesse al comparto del turismo in senso ampio. Quasi 50 imprese su 100 della Blue Economy della provincia di Messina appartengono ai servizi di alloggio e ristorazione (il 48,1%; 2.184 unità) e un altro 18,6% alle attività sportive e ricreative (844 unità), comparti che occupano un peso nell'ambito della Blue Economy locale superiore a quello rilevato mediamente a livello regionale (rispettivamente 45,3% e 16,8%) e nazionale (46,0% e 15,0%).

Di rilievo anche la quota di imprese blu che opera nella filiera ittica, pari al 13,8% del totale, e nella cantieristica navale, pari al 10,0%.

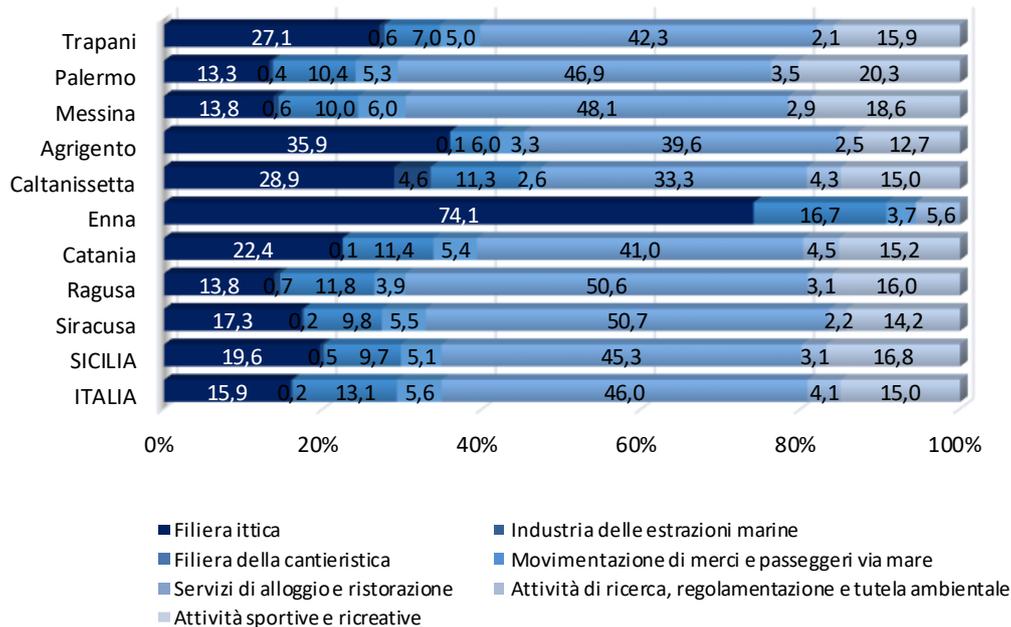
Seguono, a distanza, il comparto della movimentazione merci e passeggeri via mare (6,0%) e delle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (2,9%). Si colloca all'ultimo posto, l'industria delle estrazioni marine, con 29 imprese (0,6% del totale imprese blu).

Imprese dell'economia del mare in totale e nei comuni costieri in provincia di Messina, per settore Anno 2020 (valori assoluti e incidenze percentuali)

Settori di attività	Totale imprese economia del mare		di cui: nei comuni costieri		Inc. % sul tot. economia del mare
	Valori assoluti	Incidenza %	Valori assoluti	Incidenza %	
Filiera ittica	624	13,8	599	13,3	96,0
Industria delle estrazioni marine	29	0,6	29	0,6	100,0
Filiera della cantieristica	453	10,0	444	9,9	98,1
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	271	6,0	271	6,0	100,0
Servizi di alloggio e ristorazione	2.184	48,1	2.184	48,5	100,0
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	133	2,9	131	2,9	99,2
Attività sportive e ricreative	844	18,6	844	18,7	100,0
Totale economia del mare	4.538	100,0	4.503	100,0	99,2
Totale economia	62.808		52.308		
Incidenza % dell'economia del mare sul totale economia	7,2		8,6		

Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

Distribuzione settoriale delle imprese dell'economia del mare tra le province siciliane, in Sicilia e in Italia Anno 2020 (valori percentuali)



Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

Messina è la 16esima provincia in Italia per incidenza di imprese blu

Passando all'analisi della graduatoria provinciale per incidenza delle imprese blu sul totale economia, si evince chiaramente come ad occupare le prime posizioni siano principalmente le province del Nord, con la Spezia (14,0%), Rimini (13,1%) e Livorno (12,8%), rispettivamente, al primo, secondo e terzo posto. Guardando le prime quindici posizioni sono presenti solo due province meridionali: Sassari (8° posto; incidenza del 9,1%) e Trapani (12° posto; incidenza dell'8,1%). La provincia di Messina rientra comunque tra le prime venti, collocandosi in 16esima posizione. Da sottolineare come, con le sue 4.538 imprese blu, Messina è la nona provincia in Italia per numero di imprese della Blue Economy (dopo Roma, Napoli, Venezia, Genova, Salerno, Palermo, Sassari e Rimini).

Prime quindici posizioni della graduatoria provinciale in base all'incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale economia
Anno 2020 (valori assoluti e percentuali)

Pos.	Province	Inc. % sul totale economia	Valori assoluti	Pos.	Province	Inc. % sul totale economia	Valori assoluti
1)	La Spezia	14,0	2.908	9)	Genova	8,8	7.557
2)	Rimini	13,1	5.158	10)	Grosseto	8,3	2.400
3)	Livorno	12,8	4.199	11)	Massa-Carrara	8,1	1.836
4)	Trieste	11,7	1.890	12)	Trapani	8,1	3.828
5)	Venezia	10,8	8.344	13)	Imperia	8,0	2.043
6)	Savona	10,8	3.165	14)	Ferrara	7,9	2.702
7)	Rovigo	10,1	2.678	15)	Lucca	7,3	3.090
8)	Sassari	9,1	5.165	16)	Messina	7,2	4.538

Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

Un tasso di femminilizzazione del 23,6%

Il 23,6% delle imprese della Blue Economy della provincia di Messina sono guidate da donne²⁹. Un tasso di femminilizzazione, quello registrato dalla provincia siciliana, più elevato non soltanto rispetto a quello del sistema imprenditoriale locale nel suo complesso (23,3%), ma anche rispetto alle imprese blu a livello nazionale (tasso di femminilizzazione pari al 21,5%). Delle 1.071 imprese femminili presenti nell'economia del mare in provincia, quasi l'80% opera nei comparti di servizi di alloggio e ristorazione (il 57,5%) e delle attività sportive e ricreative (il 21,4%), che si contraddistinguono per tassi di femminilizzazione che sfiorano il 30% (rispettivamente, il 28,2% ed il 27,2%).

²⁹ Con il termine impresa femminile si intende l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da donne. Le imprese possono essere classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità femminile, desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

Il 9,0% delle imprese blu sono guidate da under 35

Il settore turistico inteso in senso ampio si caratterizza anche per una maggiore presenza di imprese giovanili³⁰, che incidono per il 10,9% nel comparto dei servizi di alloggio e ristorazione e per il 9,1% nel comparto delle attività sportive e ricreative. Segue, con il 9,0% la filiera ittica. Le imprese blu di under 35 sono complessivamente, in provincia di Messina, 410, pari al 9,0% delle imprese dell'economia del mare della provincia, di poco inferiore al peso che hanno nella Blue Economy a livello nazionale (9,3%).

È più contenuta la presenza di imprese straniere

Decisamente più contenuto è il contributo delle imprese straniere³¹. In provincia di Messina si contano, nel 2020, 185 imprese blu condotte da stranieri, pari al 4,1% del totale imprese nell'economia del mare locale, discostandosi in modo significativo sia dal peso che le imprese straniere hanno nel tessuto produttivo della provincia (6,8%), sia dal peso che queste imprese hanno nell'economia del mare a livello nazionale (6,9%). Analogamente alle femminili e alle giovanili, anche le imprese straniere blu si concentrano nelle attività legate al turismo (servizi di alloggio e ristorazione e attività sportive e ricreative).

Imprese femminili, giovanili e straniere dell'economia del mare in provincia di Messina, per settore Anno 2020 (valori assoluti e incidenze percentuali)

Settori di attività	Femminili			Giovanili			Straniere			Totale economia del mare		
	V.a.	Inc. %	Inc. % su tot. econ. del mare	V. a.	Inc. %	Inc. % su tot. econ. del mare	V.a.	Inc. %	Inc. % su tot. econ. del mare	V.a.	Inc. %	Inc. % su tot. econ. del mare
Filiera ittica	99	9,2	15,8	56	13,7	9,0	16	8,7	2,6	624	13,8	100,0
Industria delle estrazioni marine	4	0,4	14,8	1	0,3	3,7	0	0,0	0,0	29	0,6	100,0
Filiera della cantieristica	56	5,2	12,4	22	5,3	4,8	9	4,7	1,9	453	10,0	100,0
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	40	3,7	14,8	12	2,9	4,4	5	2,9	2,0	271	6,0	100,0
Servizi di alloggio e ristorazione	615	57,5	28,2	239	58,3	10,9	114	61,5	5,2	2.184	48,1	100,0
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	27	2,5	20,5	3	0,8	2,4	1	0,6	0,8	133	2,9	100,0
Att. sportive e ricreative	229	21,4	27,2	77	18,7	9,1	40	21,6	4,7	844	18,6	100,0
Totale economia del mare	1.071	100,0	23,6	410	100,0	9,0	185	100,0	4,1	4.538	100,0	100,0
Totale economia	14.632		23,3	6.873		10,9	4.295		6,8	62.808		100,0

Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

³⁰ Con il termine impresa giovanile si intende l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Le imprese possono essere classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità giovanile, desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

³¹ Con il termine impresa straniera si intende l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da stranieri. Le imprese possono essere classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità straniera, desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di stranieri presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

2.5 Il commercio estero

*Il settore
che traina l'export
è la cantieristica*

L'analisi dei flussi commerciali riconducibili all'economia del mare si focalizza sulla commercializzazione dei prodotti dell'ittica³² e della cantieristica³³ (commercializzazione di navi, yacht, gommoni, ecc.).

Nel 2020, l'ammontare di beni esportati da questi due comparti dalla provincia di Messina è pari a 3,8 milioni di euro. A trainare le esportazioni, in particolare, è la cantieristica che, con i suoi 3,3 milioni di beni esportati, pesa per l'87% sul totale.

Complessivamente i due comparti dell'economia del mare hanno sperimentato in provincia, nel corso del 2020, un calo delle esportazioni del 39%, in controtendenza con l'andamento medio a livello nazionale. A livello Paese, infatti, si registra un aumento del 9%, ascrivibile all'andamento positivo della cantieristica (+11,0%), mentre l'ittica conosce una flessione (-3,1%). In provincia di Messina, invece, entrambi i comparti hanno registrato una contrazione (-19,4% per il settore ittico; -41,2% per la cantieristica).

Rimane in area negativa il saldo commerciale: la differenza tra esportazioni e importazioni si attesta a -14,1 milioni di euro, a fronte di un disavanzo di 21,9 milioni nel 2019. Un miglioramento della bilancia commerciale in grandissima parte spiegato dalla frenata delle importazioni nella cantieristica (dai 15,4 milioni di euro nel 2019 ai 7,7 milioni nel 2020).

*Un peso contenuto
sul totale esportazioni
della provincia*

Il peso che hanno il settore dell'ittica e della cantieristica sul totale delle esportazioni provinciali è tuttavia contenuto, peraltro di molto inferiore ai valori medi nazionali, attestandosi allo 0,05% nel primo caso (0,16% in Italia) e allo 0,35% nel secondo (1,13% in Italia). La provincia di Messina occupa soltanto la 58esima posizione nella graduatoria provinciale per incidenza dei prodotti dell'ittica sul totale export della provincia (rientrano fra le prime dieci tre province siciliane: Agrigento, Trapani, e Palermo, rispettivamente in seconda, quarta e quinta posizione). Il posizionamento della provincia migliora se si guarda la cantieristica, salendo infatti in 26esima posizione, per quanto il peso del settore in termini di quota sul totale export della provincia (0,35%) sia ben distante dal peso riscontrato nelle province che occupano i primi posti della classifica (quali Gorizia 42,5%, La Spezia 39,4% e Trieste 26,6%).

³² Corrispondente ai gruppi di attività economica 03.11.0 (pesca), 03.21.0 (acquacoltura), 10.20.0 (lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi) della classificazione Ateco 2007.

³³ Corrispondente ai gruppi di attività economica 30.11.0 (costruzioni di navi e imbarcazioni), 30.12.0 (costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive) della classificazione Ateco 2007.

Flussi commerciali della provincia di Messina nei comparti dell'economia del mare

Anni 2011-2020 (valori assoluti in euro e incidenze percentuali sul totale economia)

Valori assoluti (in euro)										
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
ESPORTAZIONI										
Ittica	399.692	407.217	310.216	369.126	337.738	272.602	672.281	143.666	613.352	494.068
Cantieristica	4.639.170	12.676.292	18.338.366	20.866.201	2.491.570	2.733.004	4.352.565	4.137.178	5.619.601	3.306.353
Totale mare	5.038.862	13.083.509	18.648.582	21.235.327	2.829.308	3.005.606	5.024.846	4.280.844	6.232.953	3.800.421
IMPORTAZIONI										
Ittica	17.948.082	12.043.278	11.368.333	12.215.504	14.521.296	12.337.499	11.266.359	10.880.125	12.701.792	10.153.362
Cantieristica	2.445.766	168.644.102	41.108	138.915	734.709	2.747.508	2.359.917	38.016.844	15.431.423	7.746.219
Totale mare	20.393.848	180.687.380	11.409.441	12.354.419	15.256.005	15.085.007	13.626.276	48.896.969	28.133.215	17.899.581
SALDO										
Ittica	-17.548.390	-11.636.061	-11.058.117	-11.846.378	-14.183.558	-12.064.897	-10.594.078	-10.736.459	-12.088.440	-9.659.294
Cantieristica	2.193.404	-155.967.810	18.297.258	20.727.286	1.756.861	-14.504	1.992.648	-33.879.666	-9.811.822	-4.439.866
Totale mare	-15.354.986	-167.603.871	7.239.141	8.880.908	-12.426.697	-12.079.401	-8.601.430	-44.616.125	-21.900.262	-14.099.160
Incidenze % sul totale dei flussi commerciali nazionali										
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
ESPORTAZIONI										
Ittica	0,04	0,03	0,02	0,03	0,03	0,03	0,06	0,01	0,06	0,05
Cantieristica	0,51	1,00	1,34	1,84	0,25	0,31	0,40	0,36	0,55	0,35
Totale mare	0,55	1,03	1,36	1,88	0,29	0,34	0,46	0,38	0,62	0,41
IMPORTAZIONI										
Ittica	0,72	0,31	0,22	0,27	0,45	0,46	0,28	0,24	0,30	0,41
Cantieristica	0,10	4,37	0,00	0,00	0,02	0,10	0,06	0,84	0,37	0,31
Totale mare	0,82	4,68	0,22	0,27	0,47	0,56	0,34	1,08	0,67	0,73

Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021

Prime province del settore ittico e della cantieristica per valore delle esportazioni e ruolo sull'economia locale

Anno 2020 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sul totale economia)

SETTORE ITTICO					
Valori assoluti			Incidenza sul totale delle esportazioni provinciali		
Pos.	Provincia	Milioni di euro	Pos.	Provincia	Quote %
1	Como	182,6	1	Vibo Valentia	28,2
2	Venezia	43,4	2	Agrigento	4,8
3	Rimini	34,6	3	Como	3,6
4	Rovigo	33,8	4	Trapani	3,6
5	Udine	33,1	5	Palermo	3,6
6	Ancona	28,7	6	Brindisi	2,2
7	Ferrara	24,6	7	Rovigo	1,6
8	Alessandria	22,1	8	Rimini	1,6
9	Brindisi	19,0	9	Crotone	1,5
10	Parma	18,8	10	Ferrara	1,2
70	Messina	0,49	58	Messina	0,05
	<i>Nord-Ovest</i>	<i>261,6</i>		<i>Nord-Ovest</i>	<i>0,16</i>
	<i>Nord-Est</i>	<i>245,8</i>		<i>Nord-Est</i>	<i>0,17</i>
	<i>Centro</i>	<i>76,2</i>		<i>Centro</i>	<i>0,10</i>
	<i>Mezzogiorno</i>	<i>123,6</i>		<i>Mezzogiorno</i>	<i>0,29</i>
	ITALIA	707,6		ITALIA	0,16
CANTIERISTICA					
Valori assoluti			Incidenza sul totale delle esportazioni provinciali		
Pos.	Provincia	Milioni di euro	Pos.	Provincia	Quote %
1	Trieste	966,0	1	Gorizia	42,5
2	Genova	836,3	2	La Spezia	39,4
3	Gorizia	707,8	3	Trieste	26,6
4	Lucca	677,8	4	Palermo	24,9
5	La Spezia	317,0	5	Genova	19,1
6	Forlì-Cesena	212,5	6	Lucca	17,3
7	Rimini	196,5	7	Catanzaro	16,8
8	Ancona	160,1	8	Rimini	8,9
9	Ravenna	117,9	9	Savona	7,4
10	Savona	104,3	10	Imperia	7,3
39	Messina	3,31	26	Messina	0,35
	<i>Nord-Ovest</i>	<i>1.499,8</i>		<i>Nord-Ovest</i>	<i>0,92</i>
	<i>Nord-Est</i>	<i>2.309,9</i>		<i>Nord-Est</i>	<i>1,61</i>
	<i>Centro</i>	<i>935,2</i>		<i>Centro</i>	<i>1,17</i>
	<i>Mezzogiorno</i>	<i>159,1</i>		<i>Mezzogiorno</i>	<i>0,37</i>
	ITALIA	4.909,5		ITALIA	1,13

Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2021